Anno VII. — N. 197. Udine, Sabato-Domenica 30-31 Agosto 1884. Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
semestre » 11
trimestre » 6
mese » 2
Estero: anno L. 32
semestre » 17
trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Il Clero e il potere temporale dei Papi

Tale è il titolo di un articolo insolentissimo che un sedicente " d'Aquileia „ pubblicò nel *Giornale di Udine* del 28 corrente.

E' molto strano e sorprendente che il giornalismo liberale mentre dichiara morto e sepolto per sempre il potere temporale del Papato, sbraiti e si affanni continuamente per combatterlo. Perchè si vuole combattere un morto? — Ma no! la questione del potere temporale non è punto morta, nè assopita, ma è sempre viva, vivissima e si presenta a tutti i liberali orrida come il padre d'Amleto quando comparve sul castello d'Ersinore. Il liberalismo ostenta indifferenza, ma in realtà la questione del potere temporale gli fa paura ed ei s'appiglia ai cavilli d'ogni specie che gli possono più o meno giovare nella lotta contro il Papato. Non è quindi a sorprendersi se le volgari parole di un prete preso dal vino, portarono un po' di balsamo e di consolazione al cuore esulcerato dei liberali. Per essi tutto è buono, ma sono di ben facile contentatura.

Quel d'Aquileia ammette implicitamente che il *monsignore* che fu causa dello scandalo di S. Stefano di Palmanuova non era in condizioni di riconoscere il sacro carattere che riveste e gli obblighi che lo vincolano al santuario di Dio. Lo stesso *monsignore* dovrebbe aver sentito resipiscenza a leggere nel *Giornale di Udine*, qualmente si trovasse in S. Stefano " posto in condizioni di una certa energia, di una certa indipendenza da *circostanze fisiologiche* un po' *eccezionali*. „ Grazie del complimento. Non solo *quel d'Aquileia* ammette implicitamente che il prefato *monsignore* non era *compos sui*, ma fa eziandio un elogio poco lusinghiero al suo carattere e ai suoi sentimenti e convincimenti di coscienza di prete italiano, da aver bisogno di dar mano al cocchiume o bere del buon vino per farli scaturir fuori.

Ma poniamo in un canto vino e bevitori, autorità ed avvocati veramente bizzarri e comicissimi ai quali ricorre il liberalismo per combattere il poter temporale del Papa, e veniamo al nodo principale della questione.

Quel d'Aquileia vorrebbe pretendere che alla gran maggioranza del Clero la lotta pel potere temporale sia divenuta uggiosa, fastidiosa, ingrata e costosa. Scusate se è poco.

Dove si può immaginare una calunnia tanto bassa e volgare a carico del Clero? Potrei chiedere a questo bel tomo di buontempone *d'Aquileia* come chiese il Cardinal d'Este all'Ariosto, dove abbia pescato le corbellerie sul conto del clero, ma mi limito invece a rinfacciargli che fra migliaia e migliaia di sacerdoti italiani, tutti sono all'unisono coi Vescovi e col Papa, tutti sono solidali nella causa della religione, tutti hanno desiderio che il Papato trionfi contro la Rivoluzione e tutti obbediscono, pregano ed operano col consenso e in piena armonia coi loro superiori. — Moltissimi sacerdoti stentano la vita, ma non defezionano dagli obblighi e dai sentimenti che li legano a Dio ed ai loro superiori. Tutti sanno che se i sacerdoti disertassero dalla loro bandiera, che è quella di Gesù Cristo, gli avversari nostri canterebbero osanna e li ricolmerebbero di onori o di danari; ma i veri sacerdoti nè si corrompono, nè si vincono, perchè sanno la causa della Rivoluzione non essere quella di Dio e della Chiesa, e ricordano che: *quicumque voluerit amicus esse saeculi huius, inimicus Dei constituitur.*

E' però dolorosamente vero che qualche prete liberale esiste, ma non bisogna farne meraviglia. Gesù ebbe Giuda e la Chiesa, fin nelle catacombe, ebbe i suoi Giuda. — Questi sacerdoti però, come transigono facilmente col loro carattere e coi loro doveri, transigono altrettanto facilmente coi nuovi doveri che assumono. — Il sacerdote liberale è qualcosa di orribilmente amorfo. Ripugna proprio al pensiero un uomo che pospone alle opportunità della politica le esigenze della religione. Gli stessi liberali dovrebbero persuadersi che chi diserta da una bandiera difficilmente riesce buon soldato sotto altre insegne. Abbiamo pur troppo assistito in questi ultimi anni alla fine di certi preti liberali. Ricordiamo soltanto il Campello, il Savarese e il Curci, che, se non fosse per l'età, avrebbe forse fatto anche lui quanto fecero gli altri due e il Trezza, il Gavazzi e qualche altro.

Pel sacerdote non vi ha via di mezzo: o incondizionatamente col Papa e pel Papa, o non essere più sacerdote. Le vie di mezzo, le ambiguità, i dubbi, le perplessità non sono ammissibili nel sacerdozio cattolico che anzitutto deve esse cattolico e poi italiano, o francese, tedesco, spagnuolo, perchè il cattolicismo non è una religione soggetta allo Stato e obbligata a seguire le oscillazioni della politica.

All'infuori adunque di qualche eccezione, nel sacerdozio cattolico italiano la fedeltà e l'amore alla Chiesa ed al Papato sono tradizionali. — La mala pianta del clero liberalesco è troppo tisica fra noi, nè mai riescì ad attecchire un po' rigogliosa, malgrado le premure, i favori e le larghezze del governo.

Alle insinuazioni del sedicente Aquilejese, il sacerdozio nostro può rispondere collo sbatacchiargli sulla faccia le mille prove di affetto e venerazione fornite, e che fornisce continuamente, al Papato. Ma dove poi il calunniatore — chiamiamolo tale — del *Giornale d'Udine*, tocca l'impudenza del cinismo è nell'insinuare e nel voler dimostrare come la causa del poter temporale dei Papi costi al clero moralmente e materialmente.

Affermate che il clero è segregato dal suo gregge, che non vuol sentirne parlare di poter temporale? Provatecelo! E come va che tutti i liberali si lamentano della preponderanza del clero? E come va che in ogni disgrazia si invoca umilmente la benigna influenza del clero? Greggie e pastori sono uniti dappertutto in mirabile concordia, e tutto il popolo cattolico, tutto, proprio tutto biasima coi suoi sacerdoti la prigionia del Pontefice e la politica antireligiosa del governo, che è contraria all'immensa maggioranza della nazione, e favorevole a qualche centinaio di framassoni e di liberi pensatori.

Il popolo italiano è tutto col clero, e si ricordino bene i liberali che il loro essere o non essere dipenderà, in caso di conflagrazioni, interamente dal clero. Alle baionette comandano i liberali, ma gli uomini dipendono dal clero, che però non dimenticherà mai nel pericolo la carità del perdono.

E per qual motivo poi nuoce materialmente al clero il favorire la causa del potere temporale? State un po' a sentire l'Aquilejese! Perchè la freddezza fra popolazioni e clero, si fa sentire anche sulle condizioni economiche del clero stesso.

Bravo davvero, sig. Aquilejese! E' innegabile che avete fervida fantasia e potete salire in sella al Pegaseo destriero, salvo a volare dopo una buona dose di scudisciate.

Le condizioni economiche del clero sono misere, è vero, ma cosa c'entra in questo il potere temporale dei Papi? Non fu forse il governo che taglieggiò i beneficii e studia sempre per azzannarne il poco che resta? Se molte popolazioni non si sobbarcassero a sacrificii per dar da vivere a tanti sacerdoti depauperati e taglieggiati dal fisco, questi poveretti morrebbero di fame. Popolo e clero, come dicemmo, son solidali, e la carità reciproca permette di opporsi ai reconditi fini governativi. Moralmente e materialmente adunque il popolo e il clero cattolici d'Italia sono uniti, compatti, solidali, indivisibili nell'amore alla religione, alla Chiesa, al Papa ed ai Vescovi.

Voi, caro Aquilejese, pretendete di scrutare i cuori della gente che va in chiesa per sentimento cristiano e non per affermare la necessità del potere temporale. Non vogliamo seguirvi in un ordine di idee ipotetiche ed abbastanza strane; ma solo affermiamo che presumibilmente chi va in Chiesa vi vada perchè crede, e se crede, deve di necessità credere a quanto è stabilito e stabilisce la Chiesa ed essere ossequente ai voleri ed ai diritti del Pontefice.

Ma ci accorgiamo di entrare nell'altra parte della questione, promossa dal caro Aquileiese, se cioè la questione del potere temporale sia soltanto politica od anche religiosa.

La storia può rispondere per noi che ogni qualvolta si attentò al potere politico del Pontefice si attentò pure al suo potere religioso. La missione del Pontefice è tale che per esercitarsi liberamente deve trovarsi nella massima libertà, indipendentemente dalla sorveglianza e dai pericoli d'opposizione di qualsiasi Stato. E tanto si riconobbe dagli stessi liberali, non per spontanea volontà, ma per riguardi internazionali, che al Pontefice occorre l'indipendenza

15 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Lady Paola

traduzione dal tedesco di ALDUS

Quale è il cuore di un amante che ad una prima ripulsa si scoraggisca, e non cerchi di opporsi ad una decisione simile a quella presa da Paola? Allorchè Roberto, nel pomeriggio del giorno stesso in cui aveva ricevuta la lettera, entrava nella modesta casa dove la giovane cantrice aveva due camere meschinamente ammobigliate, il suo cuore era straziato dall'affanno; pur tuttavia egli credeva ancora nella forza irresistibile del suo amore.

Picchiò alla porta; nessuno gli aperse, quantunque di dentro si sentissero voci miste ai pianti di un fanciullo.

Picchiò di nuovo, e allora comparve Costanza cogli occhi rossi di pianto e la fisonomia stravolta.

— Son forse giunto inopportuno? balbettò egli. E' forse accaduta qualche sventura?

— Quanto siamo sfortunati, esclamò Costanza, che non parea punto meravigliata della visita di Roberto. Mia nipote si trova in una terribile condizione. Entri, entri pure. Ella prende già tanto interesse per noi; forse potrà darci un buon consiglio.

Senza pronunciare parola, Roberto attraversò la prima camera, giunse nell'altra ammobigliata con un pianoforte, una tavola ed alquante sedie, e che serviva da luogo di ricevimento e da tinello. Là gli si offerse uno spettacolo inatteso. Paola era cogli occhi gonfi di lacrime; sopra una sedia bassa se ne stava una donna in atto di fasciare un bambino semivivo. La povera creaturina ad ogni tratto piangeva con voce debole ma dolorosamente.

Al rumore dei passi di Roberto Paola volse il capo verso di lui; ma ell'era troppo immersa nel suo dolore per poter lasciar scorgere meraviglia o malcontento.

— E' il suo figliuoletto? le chiese il giovane inglese con compassione sincera.

Ella rispose affermativamente, e si pose di nuovo a considerare il bambino infermiccio. Egli era stato evidentemente trascurato: segni lividi si scorgevano sulle sue piccole gambe.

— Paola s'è recata questa mattina a visitare il suo piccolo nel villaggio dove fu allevato, mormorò Costanza traendo in disparte il giovane. Ogni volta che ella si recava sola — ciò che davvero non avveniva di spesso perchè il viaggio è costoso — ella trovava il povero bimbo più debole e malaticcio. Oggi alla fine ella ha potuto avere la prova convincente che al poveretto non s'usava alcun riguardo. Ella lo ha tosto preso con sè, e la padrona di casa, che ha anch'essa un bambino in fascie, fu tanto buona da offrirsi di prendersene cura per ora insieme col suo.

— In qual modo posso io esternarvi la mia gratitudine? diceva Paola colle lacrime agli occhi alla giovane donna.

Questa le rivolse un sorriso, e commossa pur essa:

— Povera creatura, mormorò, solo le cure più delicate, più amorose possono giungere a fargli acquistare la salute. Se il mio piccolo Carlo non fosse anch'esso così debole, potrei bene allevarmeli tutti e due, ma è mio dovere che pensi prima per quello che è figlio mio. Segua il mio consiglio, signora; non lo mandi più lontano da lei il suo figliuoletto; delle donne che allevano i bambini per mestiere non c'è a fidarsi; bisognerebbe continuamente averle sotto gli occhi. Il buon Dio non ci ha dato i figli perchè ce li stacchiamo da noi.

— Ma come avrei potuto allevarlo qui? osservò con voce rotta dal dolore Paola. Mi si disse che per la mia creaturina ci volea l'aria libera della campagna; e che potea far io altro se non affidarlo a mani straniere, mentre era costretta a rimanermene per guadagnare colle mie fatiche il pane?

Paola tacque pur fissando il suo figlioletto che riposava in grembo alla donna pietosa. Era ben debole la povera creaturina: lo sforzo del piangere lo avea ricoperto di sudore; le sue guancie si coloravano di una fiamma fuggitiva e i suoi piccoli occhi s'eran chiusi; pure parea che in quell'istante egli godesse d'un benessere insolito.

— Se fosse un po' più forte, la cosa andrebbe ben altrimenti, ma esile com'è egli abbisogna di tutte le cure di una balia amorosa,

Paola non rispose; solo lacrime cocenti le scendevan dagli occhi. Ella calcolava già tra sè quanto poteva costarle il prendere una balia; e non chiedeva tuttavia a sè stessa se avrebbe avuta la forza per incontrare le maggiori fatiche indispensabili a sostenere la nuova spesa, ma piuttosto pensava alla possibilità di trovare sufficiente lavoro. In questa angoscia di pensieri affannosi ella avea dimenticato del tutto la presenza di Roberto, e provò un'impressione quasi di spavento, allorchè, rivolgendosi d'improvviso, se lo vide dietro le spalle.

— Ella vede bene, le disse egli in inglese, è necessario ch'io divenga padre di questo povero bambino.

Paola si coperse il volto colle mani, come per celare la lotta che si combatteva nel suo animo. Dopo qualche istante di silenzio domandò con aria di dubbio:

— Dunque ella persevera sempre nella sua idea?

— E perchè dovrei essermi mutato?

— Ma e posso io rispondere ad una inclinazione giovanile? disse rivolgendosi quasi a se stessa. Badi bene, continuò poi ella, pur commossa dal suo amore l'ho una volta respinto, ma ora, dinanzi alla pace tranquilla ed agli agi che ella ha la bontà di offrire per me e per mio figlio, mi sento ben debole. Ieri io era generosa, oggi mi sento egoista. Pensi tuttavia alla sua famiglia.

— Deve venire il giorno in cui i miei genitori accoglieranno come loro figlia diletta la donna che io scelgo a mia compagna. Fino a che quel giorno giunga, il mio amore varrà a compensarmi di tutti i disagi, di tutti i dolori del mondo. Oh, io lo attendo ansiosamente questo sì, lo attendo in nome e per amore di questo fanciullo.

Le labbra della creaturina si mossero durante il sonno tranquillo. Roberto si chinò e lo prese dalle braccia della donna, che tutta meravigliata se ne stava guardandolo.

Quest'atto di affetto verso il suo figliuoletto valse a riportare decisiva vittoria sull'animo di Paola.

— Ebbene, disse ella, quasi prendendo un'improvvisa risoluzione, sia pure, io diventerò sua moglie. E se gratitudine e affetto devoto non sono vane parole, spero di poter fare che l'uomo generoso che vuol unire la sua alla mia vita non abbia a pentirsi giammai di questo giorno.

(Continua.)

assoluta per l'esercizio della sua azione spirituale, che gli accordarono l'irrisione delle guarentigie. Sono un'ironia, ma in pari tempo una confessione preziosa che la missione del Papato deve essere indipendente da qualsiasi intromissione politica di questo o quello Stato. E' fuori di dubbio che ogni Stato ha diritto alla propria conservazione e che all'uopo può prendere tutte quelle misure di sicurezza che ritenga del caso. Fra queste misure di sicurezza non vi possono essere attentati al libero esercizio del potere spirituale del Pontefice? Può essere questo un semplice dubbio, ma è per tal dubbio che tutti i popoli cattolici osservano con diffidenza l'Italia, la quale non è mai sicura di destarsi al domani senza la trepidazione di veder montare la sentinella al Vaticano soldati stranieri. Il Papato ha bisogno del potere temporale, come l'anima ha bisogno del corpo per manifestarsi. La questione politica del potere temporale è intimamente unita alla religiosa. Dite il potere temporale non necessario al Papa, ma ammetterete che al Papa sono necessarie le chiese, i conventi, le congregazioni ecc. Lasciando queste cose non potete manifestare il vostro potere civile, e togliendole menomato od inceppato l'ampio esercizio del potere religioso del Papa.

In Roma si scorge benissimo la impossibilità che lo Stato laico possa sussistere a fianco della sede di S. Pietro. Sono continui gli urti, gli ostacoli, il cozzo per credere che una simile condizione di cose debba durare a lungo. Come ben notò l'*Osservatore Romano* di pochi giorni or sono, se il Papa uscisse dal Vaticano, il potere laico sarebbe annientato dal potere ecclesiastico. E' un antagonismo che deve finire e finirà più presto di quello che creda l'Aquileiese, fiducioso perchè passarono quattordici anni dall'occupazione di Roma senza ne sia stata disturbata l'Italia. E che sono mai quattordici anni nella storia? Sono un nulla. Anche dall'occupazione dell'Alsazia e Lorena passarono quattordici anni, ma la Francia non lasciò ancora passare la speranza della rivincita. Ride bene chi ride l'ultimo, caro Aquileiese, e se la politica non s'immischia oggi nella questione romana, può immischiarvisi domani. Nessun stato tollererebbe una grave agitazione religiosa, e quando occorresse calmar questa col restituire Roma al Papa, state pur sicuro che nè Bismark, nè Kalnoky, nè Ferry, nè Canovas, nè tutti i diplomatici del mondo sarebbero tanto gonzi da tenersi il fuoco in casa per far piacere alla bella faccia di pochi liberali italiani e stranieri, il caro Aquileiese compreso. Nè ci venga a dire lo stesso Aquileiese che il potere temporale si vuole dal Vaticano per farla da Principe, nell'interesse della borsa e della vanità. — Sono i liberali che fanno mercato di patriottismo e di carattere pel matto gusto di sgovernare a bacchetta e impinguarsi nelle casse dello Stato fra il fumo degli onori ed alle spalle del povero popolo, che per dover ingrassare tanti fannulloni se ne muore di fame! — Si domanda dai cattolici tutti la piena ed assoluta libertà del Pontefice, e questa libertà il Pontefice non può averla che col potere temporale.

E che ci venite a far distinzioni o a snocciolarci nuovi epiteti, chiamando Regio il Vaticano? Nel Vaticano non ci sono quelle chiesuole, quelle combriccole, quei gruppi e gruppetti, quella maledetta camorra del liberalismo. Il Vaticano provvede al bene della Chiesa e dell'immenso numero dei suoi figli e nol turba la smania liberalesca della vana ostentazione.

Ma vedi un po' logica dell'Aquilejese! Egli loda l'E.mo Patriarca di Venezia perchè quando era vescovo tenne nella Basilica di S. Marco un discorso funebre in morte di V. E. e lo biasima poi per altri atti del suo apostolico ministero! Anzitutto l'E.mo Prelato disse nella suddetta occasione a Venezia quello che in tale circostanza poteva e doveva dire un sacerdote cattolico, nè offendeva minimamente i diritti della S. Sede; e negli altri atti fece pure quanto era in dovere d'ogni pastore cattolico, promovendo e presenziando pellegrinaggi e parlando al S. Padre come deve parlare un figlio amoroso, un vescovo infiammato di vero zelo apostolico. Le insinuazioni del caro Aquilejese non reggono punto e si contraddicono stranamente. Afferma con sfacciata improntitudine e menzogna che il clero è avverso al potere temporale dei Papi, e poscia con pari leggerezza vorrebbe insinuare che il Clero, quando giunga alle cariche superiori, vi sia favorevole per vanità, per smania di comando o per brama di danaro!

No, no, il clero non è quale lo vorreste voi, caro ed amenissimo Aquilejese, ma è tutto compatto nell'amare e difendere quei principj, pei quali consacra e promise di consacrare tutta la vita, perchè il clero ha carattere e coscienza.

Il clero non si vinse colle seduzioni e colle promesse, ed ecco i liberali che si adoperano colle insinuazioni e le calunnie. I giornali liberaleschi hanno quelle buone lane di sedicenti corrispondenti Vaticani che si chiamano: *Simmaco* nella *Rassegna*, *Don Paolo* nella *Stampa*, *Fra Pacomio nel Corriere della Sera*, *l'Imparziale* nella *Gazzetta d'Italia*, tutta gente che vomita bava e veleno contro il Papa, la Chiesa, i dogmi, contro tutto. E quel capo ameno di *Aquileiese* vuol cominciare a far altrettanto nel *Giornale di Udine*? Lo faccia pure! Tenteremo colle nostre deboli forze combatterlo, ma frattanto gli consigliamo a non farsi più piedistallo di uomini presi dal vino, perchè su appoggi simili c'è sempre pericolo di andarsene colle gambe all'aria.

Ha capito " quel d'Aquileià? "

F.

LORD ODDO RUSSELL

Lord Ampthill, più noto sotto il nome di lord Oddo Russell, di cui il telegrafo ci ha annunciata la morte era nato a Firenze il 20 febbraio 1829.

Allevato in Germania, nel 1849 intraprese la carriera diplomatica quale *attachè* d'ambasciata a Vienna, fu poi a Parigi, indi a Costantinopoli durante la guerra di Crimea, poscia a Washington, e segretario di legazione a Napoli nel 1858. Dopo la caduta del governo borbonico fu rappresentante dell'Inghilterra presso il Vaticano. Nel 70 fu mandato dal suo governo a Versailles per aiutare la conclusione dell'armistizio franco-prussiano.

Dal 1871 era ambasciatore presso l'impero germanico e fu uno dei plenipotenziari del Congresso di Berlino del 1878.

La *Voce della Verità* del 28 agosto reca interessanti ragguagli su questo personaggio, e sul suo contegno tenuto a Roma quando vi si trovava in qualità di *agente ufficioso* dell'Inghilterra presso la S. Sede sui primordii della rivoluzione italiana.

Uomo intelligentissimo, colto, istruito, di piacevole conversazione, affabilissimo nei modi, dotato insomma di quanto poteva contribuire a velare presso il pubblico gl'interni sentimenti suoi tutt'altro che benevoli verso i Pontefici e verso Roma o i romani, egli subito che ebbe adito presso coloro che o la somma delle cose tenevano del governo, o in istretto contatto con questo si trovavano, ed introdottosi nei saloni e nei principali ritrovi della capitale, maneggiandosi destramente traeva profitto di quanto egli conosceva poter avvantaggiare più forse gl'interessi della rivoluzione in Italia, che quelli del paese cui serviva, beninteso sempre mostrando che a tutto dedicavasi fuor che alla politica.

Ma ad onta di tutta la sua abilità, i suoi maneggi furono scoperti.

AL VATICANO

Il Prefetto dei Palazzi apostolici ha impartiti severi ordini igienici pei locali vaticani. Una commissione pontificia composta di due medici e di due ingegneri visitò tutto il Vaticano.

— Leggiamo nella *Voce della Verità:*

Se le nostre informazioni sono esatte, come crediamo, il prossimo Concistoro segreto, nel quale saranno creati parecchi Cardinali, avrà luogo il 29 settembre, e il Concistoro pubblico il 2 ottobre.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministero di grazia e giustizia ha diretta una circolare ai procuratori generali per invitarli a rinviare le cause penali in cui debbono comparire testimoni o imputati che dimorano in comuni infetti dal cholera.

— Dai dispacci scambiati tra l'Inghilterra e il governo italiano rimane assodato che la prima continuerà per proprio conto le operazioni militari in Egitto. L'Italia in date eventualità manderebbe una flotta nel mar Rosso, ma non per operare. Il governo francese è perfettamente d'accordo col gabinetto di S. Giacomo sulla quistione egiziana, e ciò spiega perchè l'on. Mancini sia costretto a fare l'assistente.

— Coppino prepara il completo riordinamento del personale insegnante ginnastico a scopo di diffondere e di aumentare le scuole di ginnastica, accordandosi in proposito col ministero della guerra.

Si tratta intanto col Municipio di Roma per la fondazione d'una scuola normale destinata a fornire i maestri di ginnastica.

È imminente un movimento nel personale delle Scuole normali e in quello degli ispettori scolastici.

ITALIA

Bologna — Il 26 cominciò al tribunale di Bologna il dibattimento contro i deputati Costa e Saladini e i socialisti Valducci e Cecchini pei fatti di Cesena del 9 settembre 1883.

I radicali hanno intenzione di fare, come si dice, un po' di rumore. Quindi si dice che stiano preparando un grosso scandalo, che scoppierebbe come una bomba nel bel mezzo del processo.

Si tratterebbe di corrispondenze a giornali contro la Romagna fatte da impiegati di P. S.; più ci sarebbero di mezzo dette questioni di carattere assai delicato.

Nella udienza di ieri accadde un rumoroso incidente.

Avendo il teste Pignataro, delegato di P. S. a Cesena all'epoca in cui successero i fatti che motivarono questo processo, negata la deposizione del teste Battistini, il quale avea deposto che il delegato Pignataro avea chiuso un occhio a proposito di un cassetto che conteneva la corrispondenza del Circolo Socialista di Cesena; e avendo soggiunto il Pignataro che egli non avea paura e che esponeva anche la sua vita; l'avv. della difesa Barbanti protestò con parole vivaci contro il sistema adottato dai delegati di Questura.

Il Pignataro, a sua volta sdegnato, rispose, rivolto al Barbanti:

— Tra me e lei c'è un abisso. Tra il mio nome e il suo, preferisco il mio.

A queste parole scoppiò un disordine e un chiasso indicibile.

L'Avv. Barbanti si avventa con un calamaio in mano contro il Pignataro, il pubblico rumoreggia, grida, tempesta; il Presidente si copre e gridando fugge, i giudici gli tengon dietro. I carabinieri riescono a vuotare l'aula e la seduta resta sospesa per un pezzo.

Nel frattempo la difesa si reca in corpo dal Presidente a protestare e a chiedere una riparazione dell'ingiuria fatta dal Pignataro.

Ripresa la seduta il Presidente dichiara di non aver udito le parole del Pignataro e quindi le calcola come non pronunciate. La difesa non è soddisfatta, il tribunale si ritira per deliberare e dopo un'ora rientra, ma nel tempo stesso il P. M. dichiara che il Delegato Pignataro ha una dichiarazione da fare.

Il teste entra e legge commosso una carta su cui sta scritto che, avendo ritenuto di essere stato offeso, aveva pronunziato parole che deplora di aver detto.

La difesa si dichiara soddisfatta, ma si capisce che questo espediente è stato suggerito per cavare il Tribunale da un brutto impiccio.

Roma — L'affare del deputato Oliva sarebbe più grave di quanto annunziammo ieri.

Oltre il diverbio vivacissimo, si afferma che l'Oliva avrebbe schiaffeggiato un delegato di P. S., che però non lo arrestò sebbene la flagranza del reato ve lo avesse autorizzato.

Alcuni giornali attenuano il fatto; altri lo aggravano.

La Questura attende il rapporto del delegato per decidere se debba iniziare il relativo procedimento mandando le carte all'autorità giudiziaria.

Firenze — Racconta la *Nazione* di Firenze che ricorrendo il decimoquarto anniversario della fucilazione del caporale Barsanti, mercoledì sera sul Ponte della Carraia due giovanotti ponevano furtivamente in mano ai militi dell'esercito dei cartellini invitanti la truppa alla rivolta.

Uno dei due giovanotti inseguito da alcuni militi fu arrestato e messo a disposizione dell'Autorità, l'altro riuscì a sgattaiolare

Sassari — Abbiamo che in Terranova Pausania il giorno 31 corrente coll'intervento del prefetto di Sassari e di tutte le principali Autorità della provincia e di due vescovi, si celebreranno con grandi solennità le paci, secondo il costume sardo fra le due cospicue parentele Azara e Quaglione, composte di oltre 200 individui. Queste paci, che segnano il termine di odii antichi e di vendette terribili, sono state frutto di lunghe e penose pratiche, nelle quali cooperarono principalmente il maggiore dei reali carabinieri ed il vescovo di Ozieri. Si faranno in tale circostanza a Terranova Pausania grandi feste e grandi dimostrazioni a cui prenderà parte ogni ordine di cittadini.

ESTERO

Belgio

La massoneria belga è decisa a giocare l'ultima carta. Domani, domenica, tutta la liberaleria del Belgio, condotta dal massone Buls borgomastro della capitale, percorrerà le vie di Bruxelles e si recherà al palazzo del Re per chiedergli il licenziamento del ministero cattolico. Si vuol fare l'assedio intorno al Re; si vuol ripetere il giuoco sì bene riuscito nel 1871.

Ma allora il partito cattolico non si trovava nelle condizioni d'oggi. I cattolici d'oggi sono risoluti a tutto pur di far trionfare la volontà espressa con tanta eloquenza dal paese. La strada non è de' soli liberali: ma di tutti. Epperò la *Associazione conservatrice di Bruxelles* ha invitato tutti i cattolici del Belgio a trovarsi domenica mattina nella capitale per fiaccare l'orgoglio e la prepotenza dei liberali. Ma ecco che il borgomastro Buls mentre permette la dimostrazione liberale proibisce la cattolica. — Non fa nulla, rispondono i cattolici. Il divieto è illegale; e noi manterremo il diritto nostro ad ogni costo.

E il ministero che cosa fa? Lascierà egli sacrificare il diritto dei cattolici alla prepotenza dei massoni?

Certo è che s'egli non interviene, la città di Bruxelles dovrà assistere domani a uno spettacolo ben triste, il quale potrebbe avere conseguenze incalcolabili.

Spagna

Si annunzia la morte improvvisa del Cardinale Moreno, Arcivescovo di Toledo.

L'Em.mo Giovanni Ignazio Moreno era nato in Guatemala nell'America centrale il 24 novembre 1817. Di forte e potente ingegno pervenne in breve ai più alti gradi della gerarchia spagnuola. Ristabilitesi le relazioni diplomatiche tra la S. Sede e il Governo Spagnuolo, nel 1875 il Moreno fu eletto Arcivescovo dell'importantissima sede di Toledo. Il Moreno fu creato cardinale da Pio IX nel concistoro del 13 marzo 1868.

— I giornali di Francia e di Spagna parlano di un progetto di matrimonio e di fusione fra i due rami della Casa di Spagna, che la Regina Isabella avrebbe ideato e vorrebbe mettere in esecuzione.

Si tratterebbe di unire in matrimonio il primogenito del Duca di Madrid, Don Giacomo colla figlia primogenita del Re Alfonso XII Donna Maria de Las Mercedes.

America

A Nuova York sono arrivati Mons. Vescovo di Costa Rica con alcuni Gesuiti cacciati dal governo, perchè avevano promulgato l'Enciclica *Humanum genus* contro la Massoneria. Nelle Americhe infatti il massonismo è estesissimo, prepotente, e in gran parte padrone delle Chiese, delle Confraternite, delle Opere pie. Perciò come a Costa Rica, così nel Brasile, nella Repubblica Argentina e in parecchie altre repubbliche la promulgazione dell'Enciclica *Humanum genus* è stata proibita o contraddetta, e sono minacciate gravissime pene a coloro che ardiscono di applicarla.

Austria-Ungheria

Telegrafano da Pest alla *W. A. Zeitung:*

Durante le manovre del quarto corpo d'armata accadde un fatto unico negli annali militari austriaci.

Impegnatasi una fazione campale una cinquantina di soldati del supposto corpo nemico rimasero feriti di piombo, alcuni anche gravemente. Alle grida dei feriti si sospese il combattimento; i comandanti si radunarono a consiglio e fu constatato che le cartuccie erano state caricate con pezzettini di piombo! Le cartuccie provenivano direttamente dagli arsenali militari. Venne aperta un'inchiesta.

Svizzera

I giornali svizzeri annunziano che il Consiglio federale si preoccupava assai in questi ultimi giorni degli atti degli anarchisti, tanto più che, in seguito alle recenti

espulsioni dalla Germania e dall'Austria, questi sembrano assai numerosi attualmente nella Svizzera. I delitti di cui si fecero autori recentemente gli anarchici o le teorie da loro accampate, non permettono più di trattarli come partito politico, ma dovranno essere considerati come volgari malfattori. Quindi i Cantoni saranno invitati a sorvegliare attentamente su di essi.

Intanto il Consiglio federale ha chiesto al governo di Basilea un rapporto sugli ultimi fatti degli anarchisti in quella città (riunioni e stampa del noto libello sulla esecuzione di Stellmacher).

DIARIO SACRO

Domenica 31 agosto

s. Raimondo Nonato

Lunedì 1 settembre

s. Egidio ab.

Cose di Casa e Varietà

Il nuovo Arcivescovo di Udine. Una bella notizia ci giunge da Roma e che possiamo dir certa per la persona che ce la comunica. Nel prossimo Concistoro verrebbe annunziata la traslazione di Mons. Giovanni Maria Berengo dalla sede vescovile di Mantova alla sede arcivescovile di Udine.

E' un regalo inestimabile che il Sommo Pontefice fa all'arcidiocesi di Udine.

Mons. Berengo è uomo di scienza vasta e profonda, e con la ardente carità del suo cuore, con la sua prudenza e colla affabilità del suo carattere ha saputo in breve tempo cattivarsi in Adria dove fu prima vescovo e poi a Mantova l'amore la simpatia e il rispetto di ogni classe di persone ed è riuscito a comporre profonde dissensioni.

Nella funesta circostanza delle inondazioni che portarono tanta desolazione in buona parte della diocesi mantovana, Mons. Berengo angelo di carità nulla risparmiò per accorrere in sollievo dei suoi figli desolati, tanto da meritarsi le lodi e l'ammirazione dei più avversi al clero.

Ripetiamo adunque che è un inestimabile regalo che il Sommo Pontefice fa alla nostra arcidiocesi ed è altresì un segno della speciale dilezione che Egli nutre per questa porzione del gregge di Cristo, e noi fin d'ora tributiamo a Sua Santità l'omaggio rispettoso della nostra figliale gratitudine sicuri d'interpretare i sentimenti del clero e dei cattolici friulani.

Mons. Giovanni Maria Berengo è nato in Venezia il 6 luglio 1820, venne preconizzato vescovo di Adria il 31 dicembre 1877 e traslato a Mantova il 12 maggio 1879.

Il Concistoro nel quale verrà traslato a Udine sarà tenuto, come annunzia la *Voce della Verità*, il 29 settembre prossimo.

Cacciatori, prudenza! Nei pressi di Povoletto, martedì scorso, un cacciatore ferì involontariamente alla faccia con un colpo a minuti pallini, una donna che trovavasi in un campo. Si teme che la poveretta possa rimaner cieca di un occhio.

Ignorasi chi sia l'imprudente cacciatore.

Fulmine. Martedì, alle undici di notte, un fulmine uccise una vitella nella stalla di una casa colonica di proprietà del notaio dott. N. Nassi, posta sulla strada di Boltenico, a mezzo chilometro da Cividale.

Nella stalla c'erano altri undici bovini che rimasero illesi.

Fiere e mercati sospesi. Il prefetto ha pubblicato, in data di ieri, il seguente decreto:

Sono sospesi nella Provincia, fino a nuova disposizione, le fiere ed i mercati, ad eccezione dei piccoli mercati ordinari settimanali.

Sono del pari vietati i pellegrinaggi, le processioni religiose e le sagre.

Le contravvenzioni alla presente ordinanza saranno punite a termini delle vigenti leggi.

Incendio. A Fanna di Maniago, verso le ore 2 ant. del 25 corr., prese fuoco il fienile di certo De Cecco Grisante. L'incendio si comunicò tosto all'attiguo fienile di D'Agnolo Giovanni, che come il primo andò interamente distrutto, nonostante la pronta ed energica opera prestata dai vicini per estinguere il fuoco. Il De Cecco sofferse un danno di L. 1175, però assicurato. Il D'Agnolo di L. 555, non assicurato.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domani dalle 6 1|2 alle 8 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia	« Rettitudine »	Carlini
2. Sinfonia	« Si j'étais roi »	Adam
3. Waltz	« Bella Italia »	Straus
4. Aria Finale	« Lucia »	Donizzetti
5. Pot-Pourri	« Fra Diavolo »	Auber
6. Mazurka	« La bella Ciociara »	Brizzi

Antropometro — Dal nostro ministero della guerra, dopo un'esperimento, è stato adottato un congegno battezzato *Antropometro*, il quale serve per misurare i soldati in tutte le loro parti.

Con questo congegno viene semplificata, in caso di chiamata di classi, la vestizione dei richiamati con un risparmio di tempo non indifferente.

Società fra i docenti elementari del Friuli. I soci sono invitati all'adunanza generale, che avrà luogo in Udine il giorno di giovedì 4 settembre a. c. alle ore 11 ant. nei locali della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso, piazza dell'Ospitale n. 2, per deliberare sulle comunicazioni che verranno fatte dalla Presidenza in ordine alle disposizioni dello Statuto sociale.

Il Consiglio di Direzione, stante l'importanza degli oggetti da trattarsi, rivolge un caldo appello ai Soci, perchè tutti procurino d'intervenire all'adunanza.

Avviso. Mercordì p. v. 3 settembre alle ore 10 ant. si celebreranno in Treppo Grande solenni funebri trigesimali in suffragio dell'anima del compianto l'arroco D. Gio. Batta Jannis.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 27 alla mezzanotte del 28

Provincia di Bergamo: A Canonica d'Adda a Castelizzone, a Gera d'Adda, a Paladina a Villa d'Almo un caso per ciascuno.

Provincia di Bologna: A Gaggio Montano due casi; a Porretta dal 26 in poi sette casi, tre morti.

Provincia di Campobasso: A Castellore, Racchetta, San Vincenzo un caso per ciascuno, a Pizzone dodici casi. In complesso nove morti.

Provincia di Cuneo: A Busca undici casi, a Cuneo sette, a Tarantasca otto, a Billa Salletto due, a Voltignasco uno. In complesso, diciotto morti.

Provincia di Genova: A Spezia trenta casi, dieci morti.

Provincia di Massa: A Castelnuovo sei casi, a Fosdinovo, Minucciano, Piazza al Serchio un caso per ciascuno; due a Molazzano, due a Campoggiano uno dei quali un militare, a Filizzano cinque morti, 11 in complesso.

Provincia di Modena: A Frassinovo sei casi, quattro morti.

Provincia di Napoli: A Napoli due casi, a Mugnano di Napoli un caso, uno a Sannstico, un morto.

Provincia di Parma: A Berceto, Colorno, a Cortile San Martino, a Parma un caso per ciascuno, in complesso due morti.

Provincia di Torino: Un morto a Borgone dei casi precedenti. Nessun'altra denuncia.

Il ministro della marina ha ordinato che tutte le navi da guerra che si trovano nel golfo della Spezia debbano uscire e prendere il largo. Una tale prescrizione a quest'ora è eseguita, ed il golfo è ormai deserto. La città sebbene sia migliorata la condizione sanitaria, è sempre in preda allo squallore e spopolata assai.

Al ministero dell'interno giungono continui reclami sul modo con cui vengono eseguite le quarantene, e sulle altre misure ordinate ai passeggieri che si recano da un luogo all'altro. Al ministero si sta studiando il modo perchè senza scemare i rigori si possano evitare i gravi inconvenienti che si lamentano. Le notizie del cholera sono sempre allarmanti, sebbene non soverchiamente gravi.

Apprendiamo dalla *Difesa* che il Comune di Mirano non sapendo dove collocare il lazzaretto si rivolse al cardinale Patriarca per avere il permesso di servirsi del suo palazzo di villeggiatura ed il Patriarca aderì subito ed incondizionatamente alla domanda.

L'Em.mo cardinale Arcivescovo di Napoli sempremai sollecito del bene del suo diletto gregge, lo si vede girare per le varie parrocchie della città esortando il clero non solo a tenersi pronto per prodigare in caso di bisogno i soccorsi spirituali, ma adoperarsi al tempo stesso per sradicare quei pregiudizi popolari che in tempo di epidemie aggravano le condizioni della pubblica salute.

Parigi 28 — Il governo decise di stabilire una sorveglianza medica alle stazioni della frontiera d'Italia. Tutte le provenienze d'Italia si considerano sospette.

Marsiglia 28 — ore 7 pom — Nelle ultime 24 ore, cinque decessi di colera.

Parigi 29 — Ieri sei decessi nell'Herault, tre nel Gard, 5 nell'Aude, 18 nei Pirenei Orientali. A Tolone e nei dintorni 16.

I parroci ai cholerosi

Ci scrivono da Torino: (*)

« Le narrazioni di certi giornali sulle superstizioni popolari contro i medici curanti dove infierisce il cholera, non sono per nulla esagerate. Qui in Piemonte si hanno specialmente nelle campagne, tante prevenzioni contro i medici che se succede un caso di cholera corrono dal parroco ma evitano di far conoscere la cosa al medico.

« In un paesello presso Saluzzo il prevosto fu chiamato alcune notti fa presso un coleroso in fin di vita. Il degno sacerdote accorre e con meraviglia e dolore apprende che il medico non ne è stato avvertito. Prega, scongiura, minaccia di non assolvere l'infermo se non si chiama il sanitario. Questi arriva, visita il malato che lo guarda con diffidenza e poi estrae un' *ampollina*.

« — E' la boccetta delle undici ore!...

« A far corto se il medico od il curato vollero far trangugiare quel po' di liquido al disgraziato, dovettero sorseggiarne un poco per uno, dopo di che malato e casigliani si tranquillarono un po'. Per quel giorno il parroco dovette tralasciare la Messa.

« I Vescovi hanno spedito circolari ai parroci invitandoli a predicare dal pulpito massime d'igiene; e questi si rendono così benemeriti, che è generale l'ammirazione per gli atti di carità che compione.

« A Torino sono incominciate pubbliche preghiere al santuario della Consolata per la preservazione del morbo, e un triduo sarà fatto in tutte le chiese. Qui finora nessun segno del male, ma il cholera è molto vicino, a poche miglia da Torino. »

(*) Chi ci scrive queste righe ci promette altre corrispondenze su quanto avviene in Torino e nel Piemonte, che senza dubbio saranno lette con vivo interesse dai lettori del *Cittadino*.

TELEGRAMMI

Lima 28 — Caceres occupò Pelasilla, ma Iglesias lo costrinse a ritirarsi dopo un'accanito combattimento. La vittoria d'Iglesias è completa. Fece molti prigionieri. Caceres probabilmente cercherà di ricostituire l'esercito nell'interno. Il mantenimento della pace è poco probabile.

Rio Janerio 28 — Dicesi sia scoppiata la rivoluzione a Lima.

Lima 29 — Dopo 10 ore di combattimento nelle vie di Lima fra le truppe di Caceres e d'Iglesias, Caceres fu completamente sconfitto. La guerra civile desola il resto della repubblica.

Crefeld 29 — Si è inaugurato l'ottavo congresso dei vecchi cattolici. Fu eletto presidente il professore Schulte di Bonn. Assistevano il vescovo Reinkens; il vicario generale Khoodt, 80 delegati della Germania, Austria, Svizzera, Olanda, Inghilterra e d'America.

Parigi 28 — L'agenzia *Havas* ha da Shanghai: gli ultimi forti di Kimpai furono distrutti iersera. Credesi che la flotta francese lasciò stamane il fiume Min con destinazione incerta; probabilmente verso Yangtsekiang.

Londra 29 — Il *Times* ha da Futceu:

La città è tranquilla.

Gl'indigeni non si mostrano ostili alla Colonia straniera.

Credesi che la flotta francese si recherà a Formosa.

Parigi 29 — Un telegramma di Courbet in data 28, ore 5 pom. dice:

Le batterie principali di Kimpai furono distrutte, spero le saranno tutte stasera. Una parte dei cannoni fu distrutta col cotone fulminante. Faccio ora togliere le torpedini che sbarrano il fiume, le cannoniere potranno uscire da un altro passaggio.

Londra 29 — E' giunto da Parigi il famoso nihilista Hartmann (che molti giornali affermavano essersi suicidato), accompagnato da Perowski, intimo del carcerato principe Krapotkine. — Hartmann si fermerà qui 10 giorni, allo scopo di stabilire i preliminari dell'internazionale. Una convenzione rivoluzionaria si terrà a Londra in ottobre.

E' giunto pure da qualche giorno Stopniak, altro nihilista, il quale attende ad un grande lavoro sulla Russia che si pubblicherà in Inghilterra.

NOTIZIE DI BORSA

28 agosto 1884

Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio 1884	da L. 96.00	a L. 96.10
Id. id. 1 genn. 1884	da L. 93.93	a L. 93.93
Rend. austr in carta	da F. 80.75	a L. 80.95
Id. in argento	da F. 81.55	a L. 81.70
Fior. eff.	da L. 207.—	a L. 207.50
Banconote austr.	da L. 207.—	a L. 207.50

STATO CIVILE

Bollettino Sett. dal 24 al 30 agosto 1884.

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	11
« morti	»	2	«	3
Esposti	»	1	«	—

Totale N. 27.

Morti a domicilio

Arturo Faderni di Giovanni d'anni 1 e mesi 7 — Giacomo Colugnatti fu Gio Batta d'anni 74 agricoltore — Clelia Scorsolini di Giovanni d'anni 2 — Vincenzo Zamicotto di Giusto di mesi 1 — Domitilla Ercasi di Carlo d'anni 1 e mesi 7 — Iolanda Merluzzi di Felice d'anni 5 — Licinio Del Negro di Evangelista d'anni 3 e mesi 8 — Giuseppe Codermazzo fu Leonardo d'anni 44 agricoltore — Annunciata Gabini di Giuseppe d'anni 13 setaiuola.

Morti nell'Ospitale civile

Luigi Sbroiavacca di Antonio d'anni 24 tipografo — Giovanni Battista Frossi fu Antonio d'anni 31 possidente — Evelina Rarine di mesi 2 — Anna Garreni di anni 1 — Angelo Ponton fu Giuseppe d'anni 76 agricoltore — Giovanni Vogrig di Antonio d'anni 36 agricoltore — Giovanni Battista Minussi fu Giacomo d'anni 78 cocchiere — Domenico Moro di Cristoforo d'anni 24 arrotino — Giovanni Romano di Angelo di anni 30 agente di negozio — Marina Basso Fondi fu Gio Batta d'anni 79 contadina

Totale N. 19.

dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Giovanni Birri facchino con Anna Morett serva — Massime Pascolini pizzicagnolo co Rosa Feruglio casalinga — Valeriano De Zotto calzolaio con Regina Grattoni tessitrice

Pubblicazioni esposte nell'albo Municipale

Antonio Ciriani filarmonico con Teresa Missio corista — Felice Giuseppe Fassi fuochista ferr. con Anna Brusin casalinga — Angelo Failutti stalliere con Perina Serafini bambinaia — Giacomo Carminati caffettiere con Maria Albinotto cameriera — Antonio Rigobon impiegato ferr. con Maddalena Manento sarta — Giuseppe Mauri servo di piazza con Vittoria De Colle sarta.

Carlo Moro *gerente responsabile*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

29 - 8 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	752.4	750.1	750.6
Umidità relativa . . .	72	60	78
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	S.M.	—
Vento { velocità chilom.	—	2	—
Termometro centigrado. .	18.8	20.8	17.6

Temperatura massima 23.4 · minima 13.3 | Temperatura minima all'aperto 10.2

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 4.46 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.28 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.35 »	omnib.		» 4.20 pom.	omnib.
	» 4.30 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto.

UDINE 1884. - Tip. PATRONATO